

COME SI ENTRA IN SCENA

Suggerimenti per un buon impiego dei segnali non verbali nell'insegnamento

Contatto oculare

A volte basta uno sguardo incoraggiante per motivare gli allievi e indurli a collaborare. All'inizio della lezione, prima di cominciare a parlare, l'insegnante deve attirare sistematicamente su di sé gli sguardi degli allievi (senza fissare nessuno troppo a lungo, cosa imbarazzante, o in qualche caso troppo gratificante). Solo una volta assicurata l'attenzione di tutti, la lezione comincia.

La lavagna

A volte l'insegnante scrivere alla lavagna molto in fretta, non per trascuratezza, ma per il timore di perdere il contatto con la classe, col rischio che qualcuno alle sue spalle ne approfitti per disturbare la lezione. Non bisogna perdere la calma. Buttar giù in fretta e furia una scrittura sciatta e poco convinta ha un effetto negativo, in quanto gli alunni la prendono immediatamente a modello.

Stile di linguaggio

Nello stile di linguaggio rientrano il ritmo (rapido o lento, cadenzato o spezzettato), il volume di voce e la modulazione (alta o profonda, sottile o potente). Strettamente legate a questo sono l'articolazione più o meno esatta e la qualità della voce, più o meno calda. Pronunciate frasi brevi e il più possibile complete, evitando le frasi involute. Heidemann raccomanda di usare esempi chiari, paragoni, formule pregnanti, che facilitano la memorizzazione. Dal punto di vista percettivo e mnemonico, infatti, le immagini verbali hanno la funzione di "ancoraggi concettuali", cui si legano per associazione i contenuti del pensiero astratto, che si cancellano quindi più difficilmente. Anche le visualizzazioni (immagini, mappe mentali) contribuiscono all'apprendimento. Le pause del discorso sottolineano l'importanza di quello che si è appena detto e danno modo agli allievi di afferrarlo meglio. Una pausa suscita aspettativa impaziente e dà tempo per riflettere.

Attivare i silenziosi

Gli allievi più bravi sono quelli che ricevono dall'insegnante più sguardi e più sorrisi. Quelli inibiti e silenziosi sono spesso mal giudicati e quindi ottengono minore attenzione, secondo Rudolf Heidemann, perché si preferisce concentrarsi su coloro che partecipano attivamente alle lezioni. Dedicate altrettanta attenzione agli allievi silenziosi quanto a quelli attivi: sguardo diretto, posizione, mimica incoraggiante, sorrisi, gesti di sostegno. Evitate, però, di metterli sotto pressione con un'attenzione eccessiva e interrogazioni troppo frequenti.

La lode come rinforzo positivo

Non dimenticate di lodare gli allievi. Le lodi si possono manifestare in maniera sia verbale che non verbale. Evitate però di usarle in maniera meccanica e di routine ("Sì", "Ok", "Va bene"): un effetto positivo, secondo Heidemann, si ha solo se contemporaneamente si afferrano in concreto le idee dei

ragazzi. Quando li lodate, pensate davvero a loro, mostrando così che li avete davvero ascoltati.

Regolare la distanza

Gli insegnanti devono essere consapevoli che la distanza è un fattore essenziale nel linguaggio corporeo. Avvicinarsi troppo a una persona fisicamente più piccola o seduta può apparire minaccioso e suscitare una difesa sotto forma di aggressività (in qualche caso può essere un intervento disciplinare). Come indicazione di massima, la lunghezza di un braccio è la distanza giusta verso una persona in piedi, se è seduta, almeno un braccio e mezzo.

Geografia delle mani

L'impiego di gesti che accompagnano il discorso può costituire un'ottimale "illustrazione" dell'argomento che si vuole trattare. Quando ne esponete uno importante, partite dalla posizione di riposo (le mani unite davanti, come per caso), poi levate quella dominante, semiaperta, e accompagnate il discorso con movimenti che seguono il ritmo delle frasi.

Dietmar Smolka

Dieter Smolka, pedagoga, preside del liceo Hochdahl di Erkrath (Nordrheinwestphalen), è autore di numerose pubblicazioni sulla teoria dell'educazione, la politica scolastica e la didattica.